

+++++

LETTERA AGLI AMICI DI POLITICA

n° 09 - aprile 2010

Strumento per informare e coinvolgere gli Amici su fatti e problemi, che incidono profondamente sul maggior bene comune possibile. Fatti e problemi che, quasi sempre, richiedono una mediazione politica.

L'argomento sul tavolo: "ELEZIONI REGIONALI 2010: analisi dei risultati."

Gian Paolo Zara presenta il prof. Marletti ed introduce l'argomento riferendo parte dell'editoriale di Scalfari, su La Repubblica del 4 aprile:

"... La Lega è politicamente il partito vincente. Alla vittoria politica non si è però accompagnata una vittoria elettorale in cifre assolute; gli elettori della Lega infatti sono stati 2.750.000, alle Europee erano stati 2.900.000, nel 2008 ne avevano raccolti 2.847.000.

(Dall'analisi di Roberto D'Alimonte (Il Sole 24 ore del 31/ 3/2010) "...Quindi rispetto all'anno scorso la Lega Nord ha perso 147.305 elettori. Scomponendo questo dato per le singole regioni il quadro è questo. Su otto regioni la Lega guadagna voti in Veneto (+21.493), in Emilia (+8.993), in Toscana (+8.603) e nelle Marche (+15.189). Nelle altre perde elettori: in Piemonte (-59.871), in Lombardia (-104.047), in Liguria (-7.520), in Umbria (-424).

Lo stesso confronto (rispetto alle Europee) negli altri partiti dà i seguenti risultati:

- Il PDL ha perso 2 milioni e mezzo di voti
- Il PD 1 milione
- L'Italia dei Valori 450.000
- L'UDC 360.000

(Dall'analisi di Luca Ricolfi, LA STAMPA, 1/ 4/2010): "Fatto 100 il numero di aventi diritto al voto, circa 40 non hanno scelto alcun partito o lista, 12 hanno votato Lega, Italia dei valori o lista Grillo, 29 hanno votato uno dei due partiti (Pd o Pdl), e i restanti 19 si sono suddivisi fra le decine di partiti e liste restanti." "... possiamo dire che il partito del «non voto per scelta», costituito da astensionisti volontari, schede bianche e nulle, è compreso fra il 25% e il 30% del corpo elettorale, ossia pesa più o meno come Pdl e Pd messi insieme, la cui somma non raggiunge il 30%. Non era mai successo prima e dovrebbe far riflettere: il principale partito di governo è votato da circa 1 italiano su 7, mentre ben 3 italiani su 7 semplicemente non partecipano al gioco."

Prosegue Scalfari: "Sommando i voti del PDL nelle 3 regioni del Nord, ottengo 2.834.000 voti, sommando quelli della Lega 2.292.000: in Piemonte, Lombardia e Veneto la Lega è complessivamente inferiore al PDL di circa 152.000 voti. Di fatto nella Padania Bossi non ha superato Berlusconi, ma l'ha raggiunto conquistando 2 governatori su 3.

Sintesi dell'intervento

(Marletti)

“Queste elezioni hanno assunto una doppia valenza: Berlusconi le ha trasformate in un giudizio sul governo e su di sé, ma vanno lette anche in chiave territoriale. Fino al 2008 si è votato quasi ogni anno, mentre queste elezioni sono capitate a metà legislatura, come le elezioni di “mid term” americane, che sono effettivamente un giudizio su governo e presidente, ma non si possono fare paragoni tra le due democrazie, là il parlamento controlla il presidente, ci sono pesi e contrappesi, da noi meno. Quindi per la politica italiana serve una valutazione territoriale, come dice nei suoi libri Ilvo Diamanti.

I commenti dei giornali sono sempre su chi ha vinto e chi ha perso, ma si devono valutare i risultati: il centrodestra ha vinto, ma la vittoria ha dei limiti ed avrà conseguenze importanti.

Utilizzo l'analisi di Ricolfi perché credo sia obiettiva: giornali e televisioni, con i loro esperti, dovrebbero spiegarci fatti e situazioni, ma non ce ne sono molti, che si propongano di essere obiettivi, sono tutti schierati da una parte o dall'altra (gli americani definiscono questo comportamento “endorsement”). Io sono di sinistra, laico, antifascista, ... ma se ci fossero proposte del centrodestra con caratteristiche positive verso istituzioni, politica dell'immigrazione, ecc., tipo quelle di Fini, le accetterei.

Secondo l'analisi di Luca Ricolfi, su LA STAMPA, il governo non è stato premiato, passa da 5 - 6 punti più del centrosinistra a 2 - 3; ma teniamo presente che non tutti gli italiani sono stati coinvolti, se ci fossero state le politiche il centrodestra avrebbe un vantaggio maggiore.

Il PD non si rafforzato, se non per l'apporto dei radicali e delle liste. Secondo Ricolfi ha trionfato il “partito dello scontento”, che arriva quasi alla metà del corpo elettorale. Si può arrivare a mettere in forse il bipolarismo, ma occorre prudenza. Nel partito dello scontento Ricolfi include anche la Lega, ma la Lega si sta trasformando, cosa che sarà più evidente a breve.

La Lega sta diventando il partito degli amministratori (dei “buoni” amministratori), questa è l'immagine che i cittadini percepiscono. Le amministrazioni di centrosinistra non sono state abili a prendere provvedimenti; Chiamparino (mi pare) ha dichiarato una volta che ha preso provvedimenti per diminuire il disagio, come avrebbe fatto la Lega.

Si è a volte adottata una linea un po' lassista, che ha favorito la Lega; il che è preoccupante (vedi il caso Mantova).

Le due componenti di destra e di sinistra dovrebbero usare quella che in America chiamano “religione civile”, che sponsorizza le proposte ragionevoli della parte opposta.

Ricolfi dice che la Lega ha ottenuto voti dalle regioni più produttive, Piemonte, Lombardia, Veneto, ed anche Emilia-Romagna, che potrebbe essere la prossima regione a passare alla Lega.

La Lega ha due aspetti: è estremista (entra a far parte del partito dello scontento), ma è anche il partito della “buona” amministrazione (concreta, non ideologizzata, che appoggia le istanze locali).

I partiti di sinistra (socialisti, comunisti) hanno completamente perso l'immagine che avevano della buona amministrazione. Il territorialismo, che un tempo favoriva la sinistra, questa volta ha favorito la destra.

Un dato su cui riflettere è che la maggioranza della popolazione italiana è sempre stata di centrodestra (a parte una leggera prevalenza della sinistra nel 2006); è un dato stabile, cambiano i partiti, ma non la collocazione delle persone in destra e sinistra.

In Piemonte la Lega ha vinto; se ora si legittimano come amministratori sani, ci sarà un'aggregazione di interessi. Si è perso a Cuneo: come si è passati da una collocazione democristiana alla Lega? C'è un problema di come si governa nelle provincie!

Spendiamo due parole per la Bresso: la campagna elettorale è stata buona (non eccellente, come la precedente). Limiti (e virtù) della Bresso: ha governato con grande attenzione ai dati strutturali, in modo un po' tecnocratico. Ha una cultura europea, per questo andava votata, ma il localismo non l'ha premiata. Stare con la gente; se non lo fai tu, lo fanno altri. La Bresso ha avuto due handicapp: No-TAV, il treno ad alta velocità deve passare per la val di Susa e lì il localismo è contro (ma è localismo o "imprenditoria della protesta"?). La Bresso non ha potuto far molto; i leghisti hanno detto sì che erano con il centrodestra, ma la gente andava ascoltata. L'infrastruttura TAV è importante, sia a livello regionale che nazionale. Il lato cattivo della Lega è questo sfruttare i piccoli interessi locali. Adesso vedremo come si comportano.

L'altro handicapp se l'è creato da sola: una serie di battute sulla Chiesa e sui cattolici. Io penso che quella del PD sia una grande idea: che è importante mettere insieme la cultura cristiana (non solo cattolica, ma anche Valdese, che in Piemonte è progressista) da un lato e la cultura che chiamerei socialista: cercando ciò che unisce e non ciò che divide. L'atteggiamento della Bresso fa regredire questa idea. Bisogna sempre muoversi con grandissimo rispetto reciproco.

Due parole sul problema del dibattito a livello nazionale nel PD. Chiamparino propone il partito del Nord; forse ha ragione, però ha anche ragione Bersani (e Morgando) a dire che questo partito è ancora un appiccaticcio di cose diverse e per non farlo affondare non si può bombardare il quartier generale.

La questione italiana, la democrazia italiana, si risolverà su base territoriale: l'idea del federalismo è giusta. L'Italia non è un Paese centralizzato, come la Francia. Ho conosciuto il federalismo catalano, è un modello positivo. Da noi non c'è stata una riflessione, bisogna quindi dare una chiave diversa all'idea di federalismo. Se i partiti continuano a voler imporre i candidati, sbagliano: i candidati devono essere legati al territorio.

Credo che se il PD si sfascia, le idee di sinistra (di solidarietà, di uguaglianza, ...) vadano indietro. Oggi però se prendiamo queste elezioni come test nazionale, il PD sarebbe il primo partito; e significativo che ci sia una forza in grado di bilanciare l'altra, è significativo che la Lega non abbia sfondato e superato il PDL.

Sintesi della discussione

(Primo intervento)

"Sono un simpatizzante di Di Pietro L'IDV non ha perso molto ... Ho sentito Grillo, ha argomenti molto validi Il PD voleva un altro candidato al posto di Vendola ... il nuovo quindi è in altri partiti ...

(Marletti)

"L'IDV non è soltanto "partito dello scontento" ma sostiene molto gli aspetti istituzionali e legalitari. Mentre sul piano nazionale la posizione di Di Pietro mi è chiara, non capisco la sua posizione sul piano territoriale.

Il caso Vendola è molto interessante. Dimostra quello che dicevo prima, il candidato deve essere espresso dal territorio ... Il PD è talmente preso dai suoi giochi, che non riesce a fare una sintesi ed a spiegare la lotta di potere al suo interno; non dobbiamo scandalizzarci, la lotta di potere all'interno di un partito c'è, ma va resa trasparente, non va negata.

La democrazia è concertazione degli interessi: gli ideali contano, ma bisogna saperli calare nelle situazioni di contrasto, che sono poi contrasti di soldi ...

Quanto a Grillo, io sono completamente contrario ai suoi discorsi, non ho trovato nulla che mi faccia pensare a qualcosa di positivo ... è uno dei tanti antipolitici che esistono. In definitiva porta voti alla destra.

(Primo intervento)

“Ha degli esperti seri ..., molti giovani, dice che l’ecologia è il problema, l’energia è il problema,

(Secondo intervento)

“Non vado a votare da anni, perché non c’è nessun partito che rappresenti i miei interessi

Un’osservazione sull’uso dei numeri: si sparano delle cifre (destra, sinistra, sindacati) sulle presenze alle manifestazioni, quando si deve parlare di cifre certificate (votanti, dati delle questure) i politici usano le percentuali, senza riferirle ai valori totali

Esperienza di seggio: ci sono stati molti voti disgiunti ...

(Terzo intervento)

“Come mai Burlando si è legato con i “grillini”?

(Marletti)

“Non so, mi coglie impreparato su questo argomento.

(Quarto intervento)

“Perché ha perso la Bresso ... era il governatore uscente, ma a detta di tutti avrebbe avuto meno probabilità di vincere di Chiamparino, che non è stato scelto perché avrebbe accettato solo tirato per la giacca, quindi alle sue condizioni inaccettabili per tutti gli altri partiti.

Vendola ha vinto per la stessa ragione: il centrodestra non ha candidato la Poli Bortone.

Poiché lo scarto di voti è stato di 9.300, ha pesato molto il voto disgiunto.

(Marletti)

“Non sono convinto che abbiano scelto il candidato sbagliato. Intanto Chiamparino avrebbe fatto una pessima figura a dimettersi da sindaco un anno prima ... è stato istituzionalmente corretto. Ma sarebbe stata un’avventura per lui, come per la Bresso: Chiamparino stravinca a Torino, in provincia non è così.

Chiamparino ha fatto bene a tenersi fuori, perché ora può giocare la partita a livello nazionale.

(Quinto intervento)

Siamo un gruppo di giovani ex DS, cattolici e non Non ci sentiamo rappresentati dal PD e penso non lo voteremo più. Non ci piaceva Grillo e la sua antipolitica, ma poi è diventato interessante ed ha cominciato a condurre una battaglia non contro qualcuno, ma per qualcosa

Io ho optato per il voto disgiunto

La Bresso sulla TAV se l’è giocata molto male. Conosco attivisti NO-Tav che sono persone molto sensate, che ammettono l’importanza dell’opera, ma chiedono che si considerino le richieste della popolazione

(Marletti)

I NO-Tav che conosco io sono irragionevoli, peggio, alcuni sono imprenditori della protesta ...

Per quel che riguarda Grillo ... Secondo un classico della sociologia, Max Weber, c’è un’etica della responsabilità ed un’etica dell’intenzione (diciamo della convinzione, per capirci): uno è convinto, voto così e basta, segua quello che segue ... io sono per l’etica della responsabilità, la politica è etica della responsabilità ... bisogna guardare alle conseguenze delle nostre azioni! Grillo quante persone aggrega? 4%; bene, vediamo se questo terrà in una competizione nazionale ... Di Pietro ha fatto un passo, ha detto ci alleiamo ... Grillo ha operato in senso assolutamente contrario a questa etica della responsabilità

(Sesto intervento)

Bisogna riflettere sul partito del non voto e del voto di protesta. Ho alcuni amici a Cuneo: molte industrie cuneesi hanno chiuso ... L'élite legata all'agricoltura ha dei problemi enormi sull'uso della manopera ... I pagamenti vengono differiti per mesi ...

(Marletti)

“... Ci vuole una politica, che risolva questi, che sono problemi veri ... certo non è facile ...”

(Settimo intervento)

C'è un problema di identità (il PD ha diverse anime) ed un problema di comunicazione di identità. I grillini usano la rete, i leghisti le sedi sul territorio,

(Marletti)

“... Se si vuol fare testimonianza, è giusto votare qualsiasi partito, perché si sceglie una “fede terrena”, ma per influire sulla situazione reale occorre un'etica della responsabilità; spero che Grillo non deluda i giovani. Di delusioni ne abbiamo avute tutti quanti La mia cultura mi dice: questo è un demagogo Votate pure Grillo, ma tenete gli occhi aperti!”

(Ottavo intervento)

“Un'ultima domanda: avrà una ricaduta, una valenza nazionale questo voto?” È un periodo che sono fortemente pessimista Ho trovato questa intervista di ieri a Stefano Rodotà: sull'analisi della situazione attuale e sulle conseguenze del voto, lui dice: “Ciò che si prospetta oggi è di una gravità tale, per cui tutti i provvedimenti ... su cui si può discutere, assumono un significato marginale: ora siamo arrivati alla partita finale, all'ultima spallata”, ed il giornalista”... Berlusconi vuole dare l'assalto definitivo” “Mi pare proprio di sì”, “A che cosa?”, “Alla democrazia!”.

(Marletti)

“Su quest'ultimo punto non sono d'accordo È distorto pensare al fascismo, è tutta un'altra cosa Berlusconi vuole dare sì una spallata ... una spallata alla Costituzione ... C'è il rischio di un regime ... diciamo di bassa qualità democratica ma non arriveremo alla “repubblica delle banane”, perché l'Italia è un corpaccio, che ha dentro degli anticorpi Certo questi attacchi alla Costituzione non mi piacciono, almeno alla prima parte della Costituzione Ma questi sono problemi sentiti anche dalla destra ... La sinistra non ha capito, per esempio, l'importanza dei *media*

(Zara)

“Questo è un punto, che non abbiamo toccato ... Una prossima volta ... il prof. Marletti sta terminando un libro su questo argomento ...”

(Marletti)

“Sì, si chiamerà “La repubblica dei *media*”

Le osservazioni degli Amici **Indirizza i Tuoi messaggi a posta@politicaassociazione.it**

Segnalazioni

Gli articoli di Scalfari, D'Alimonte e Ricolfi sono consultabili nella sezione “DOCUMENTI” sul sito di POLITICA:

http://www.politicaassociazione.it/dati/5/Scalfari_100404.pdf

http://www.politicaassociazione.it/dati/5/D_Alimonte_100331.pdf

http://www.politicaassociazione.it/dati/5/Ricolfi_100404.pdf

Le ultime novità di www.politicaassociazione.it

I LIBRI (archivio CULTURA):

Umberto GALIMBERTI - I MITI DEL NOSTRO TEMPO
(Sintesi a cura di Giuseppina Serio)

Alberto ASOR ROSA - IL GRANDE SILENZIO
(Sintesi a cura di Gianna Montanari Bevilacqua)

Torino, aprile 2010

(A cura di Ugo Bologna)